

## PRIMO PIANO

Il dirigente generale di Ps: «I giovani sono gli eredi del patrimonio della memoria, i momenti di sacrificio vanno veicolati e non devono rappresentare solo dei numeri

# Luperi: «Impegno e dovere non sono la stessa cosa»

### Mestre

Tanti i rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno partecipato al "Memory Day". C'è chi ha perso un amico, chi è rimasto inchiodato ad una sedia a rotelle come Mirko Schio, chi ha voluto portare una parola di conforto ai familiari di chi non c'è più.

A partire da Franco Maccari, segretario generale aggiunto del Coisp, il sindacato di Polizia che ha organizzato assieme al Comune e con il patrocinio dell'Associazione Fervicedo il convegno "Legalità e dovere: impegno e memoria" coinvolgendo gli studenti degli istituti superiori del Comune di Venezia che si sono alternati sul palco introducendo i vari ospiti.

«Un convegno - ha detto Maccari in apertura - organizzato per manifestare il calore e la vicinanza a quanti hanno sacrificato se stessi per tutelare i cittadini e le istituzioni democratiche».

A rappresentare il Capo della Polizia (Giovanni De Gennaro) c'era Giovanni Luperi, dirigente generale di Ps e consigliere ministeriale presso il Comitato di analisi strategica antiterrorismo.

«I giovani sono gli eredi del patrimonio della memoria - ha detto - ed è giusto che oggi ci rivolgiamo a loro. Sono 470 le vittime del terrorismo dal 1969 ad oggi e 102 di questi sono appartenenti alle forze dell'ordine. Cifre spaventose. È chiaro che il tema trattato impone una riflessione. Io credo che parlare di impegno e di

dovere non sia la stessa cosa. In sostanza l'impegno è qualcosa di più e comprende il dovere. E allora in quest'ottica diventa chiaro il fatto che la memoria può e deve diventare volontà e impegno. Dovere per la memoria e impegno per la legalità, questo deve essere il cammino. La memoria è un parco pubblico di cui tutti devono godere; quei momenti di sacrificio vanno veicolati».

Il rapporto tra applicabilità della legge e funzione della stessa è stato quindi trattato da Pier Luigi Vigna, già procuratore nazionale antimafia.

«Non mi sono mai sentito con le mani legate - ha detto - Ma per non far funzionare la giustizia bastano due cose: fare leggi che non vanno e non dare adeguati finanziamenti».

S.B.



A sinistra  
l'intervento al  
"Memory Day"  
di Giovanni  
Luperi